

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

320 1697

Camera

Pa. S. Angelo.

Pa. Apostolo Ten.

Ma. Mare Ant. Tiani.

di pag. 54.

Riviera a C. 1.

Mare Corniani

Co. degli Algarotti.

ALE
AMM.
ANI
OTTI
6
NO

BRAIDENSE

VM

N. 332.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3266

BRADENSE

MILANO

EUMENE <sup>in</sup>

EUMENE

# EUMENE

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro  
di S. Angelo l'Autunno  
dell' Anno

M. DC. XCVII.

Di A. Z.



IN VENEZIA, M. DC. XCVII.

---

Appresso Girolamo Albrizzi,

*Con Licenza de' Superiori.*

Si vende dal Nicolini.



## ARGOMENTO.

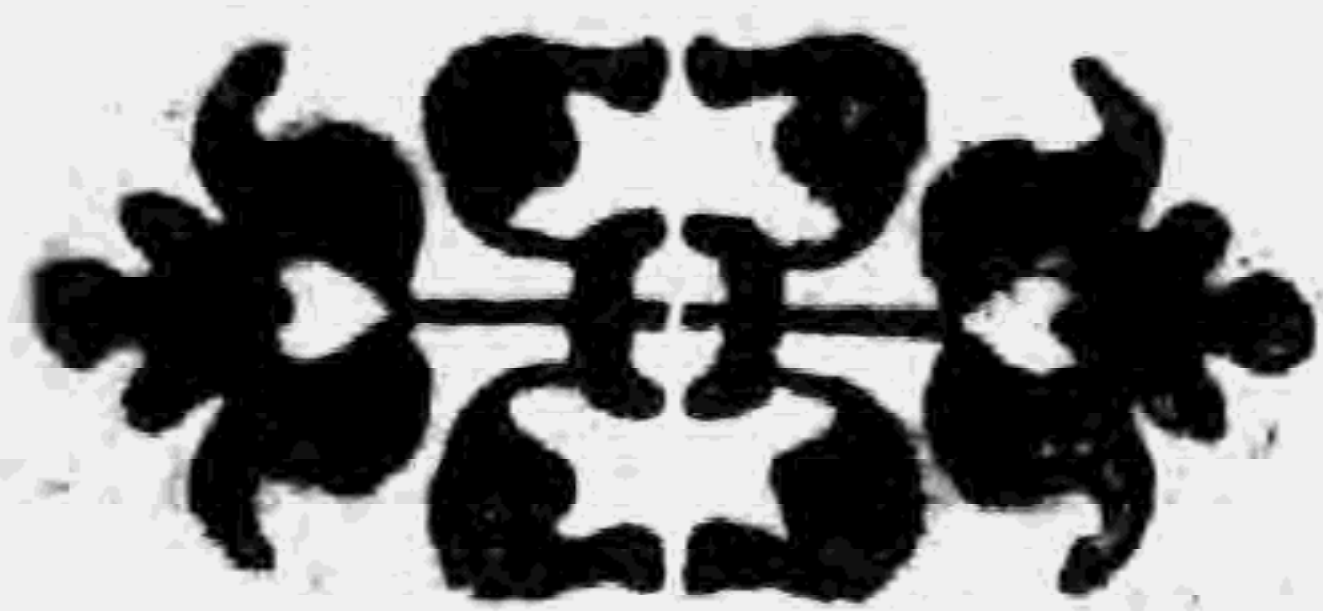


Riarato Rè della Cappadocia, e suddito di Dario Monarca di Persia lasciò in morendo sotto la tutela di Laodicea sua Sorella, la picciola figlia Artemisia unica e vera erede del Regno. Questa prese l'amministrazione, inviò la Nipote ad allevarsi nella Corte del Rè Dario, e deliberò a poco a poco usurpar la Corona per se medesima, e di Tutrice farsi Regina. Nacque poco dopo la guerra tra Dario, ed Alessandro Rè della Macedonia, e giunto questo dopo varie conquiste ai confini della Cappadocia, Laodicea andogli incontro, e ò per impotenza di resistere al vincitore del Mondo, ò per meglio assicurarsi ciò che non poteva difendere, gli fece una volontaria cessione di tutto il Regno. Il Rè Alessandro mosso, e dalla propria generosità, e dalle persuasioni del Principe Leonato, che gli era congiunto di sangue, e si era invaghito di Laodicea, la investì Regina di quella Provincia, e la rimandò al suo Governo. Prima però di partirsi, ella ebbe campo più volte di veder Eumene uno de' più famosi Capitani Macedoni, ed invaghita se ne partì senza aver ò tempo, ò occasione di scuoprirgli il suo Amore. Nel progresso di questa Guerra restò vinto e morto il Rè Dario, e tutte le Prin-

A 3 cipeffe

ripesse della sua Corte vennero in poter d' Alessandro . Tra queste in conseguenza vi fu Artemisia, che in breve innamorossi di Eumene, ed egli scambievolmente di lei, dopo esser rimasto vedovo della prima Moglie Apamia, (poichè n'ebbe molte) ed avutone un Figliuolo per nome Aminta.

Morto Alessandro si divisè trà suoi Successori quella gran Monarchia . Sortì ad Eumene la Panfilia e la Cappadocia, di cui pensò subito rimetter al possesso Artemisia come vera Erede di quella Corona, e figlia del Rè Ariarato già morto, con animo di sposarla subito dopo terminata la Guerra . Unito pertanto un grosso Esercito mosse Guerra a Laodicea, e dopo varie battaglie l'assediò nella sua Metropoli, Sebastia . Seco condusse Antigene, famoso Capo degli Argiraspidi, il quale secretamente ardeva dell'Amor di Artemisia . Al soccorso di Laodicea volò il Principe Leonato tosto che ne intese il periglio, con la speranza delle sue nozze . Su questi fondamenti parte Storici, parte verisimili, s'intreccia il Drama, intitolato dal suo Attor principale . L'EUMENE.



LET-



## LETTORE.

**I**L gran carattere, che abbiamo della persona d'Eumene, presso a Plutarco ed a Cornelio Nepote, hà reso questo gran Capitano troppo celebre ai posteri, per non riguardarlo senza ammirazione, e per non riceverne la memoria che con rispetto . Egli è stato uno de' Successori del Grande Alessandro, e fra tutti loro così stimato, e temuto, che, lui vivo, non osarono assumersi il titolo Re-gio, benchè ne avessero l'ambizione . Peccò solo, mà in due virtù, per eccesso; in una per troppa bontà; nell'altra per troppa fede . Ebbe più volte chi gli ordì tradimenti, perchè fù conosciuto sì facile a non crederli, e a perdonarli . Così spesso la sua bontà lo fece cader nei pericoli, e la sua fede gli diede al fine la morte . Nella division che si fece dell'universal Monarchia, toccò a lui la Panfilia, e la Cappadocia, ma il possesso di questa fù forza che gli assicurassero l'armi, perchè all'ora, al riferir dello Storico, ella era in poter de' nemici.

Se

Se Laodicea lo lascia uscir di prigione su l'impegno che le fa la sua fede di ritornarvi, quando non gli riesca di rimandarle Artemisia, ne ha il fondamento dalla virtù, e dallagloria d'Eumene, che poteva bene perderla vita, ma non mancarle di fede. L'esempio d'un nemico di tal conseguenza rilasciato su la parola, non parerà così strano a chi ha lette le Storie di Attilio Regolo, di Ottone Figliuolo dell'Imperator Federica I, e di Luigi IX il Santo Rè della Francia, che tutti e tre su la loro fede ebbero la libertà, il primo dai Cartaginesi, il secondo dai Veneti, e l' terzo dai Saraceni.

L'odio che ad Eumene porta Leonato Principe Macedone, e congiunto di parentela, per testimonio di Q. Curtio, col Rè Alessandro, è appoggiato all'autorità de' sopracitati Scrittori, e mancò poco, dice il Nepote, che non gli riuscisse di ucciderlo, quando non fosse sortito ad Eumene sottraersi al funesto colpo con un ritiro opportuno. Io gli do fomento con la Passione amorosa, riuscendogli Eumene sempre più odioso, o come nemico nel Regno, o come Rivale nel cuore di Laodicea.

Antigene è del partito d'Eumene, ma non meno del Macedone a lui nemico. Egli fu un Capo degli Argiraspidi, Soldati già sciel-

scieltri alla custodia del Rè Alessandro; Da lui fu più volte tradito Eumene, e finalmente consegnato in mano al Rè Antigono, da cui Soldati ebbe infelicemente la morte. Così nel Drama lo mette il traditore in potere di Laodicea, stimolandolo alla virtù dell'insidie l'Amor ch'egli porta alla Regina Artemisia. E' ben vero che il generoso perdono d'Eumene farà ravvedere Antigene del tradimento, e lo farà operare con più innocenza. Ma se ben rifletti al carattere, che di lui ne danno gli Storici, comprenderai facilmente questa incostanza nelle sue azioni, e conoscerai che come la sua virtù non era durevole, così la sua malizia non fu natura. L'ultime sue parole nel Drama conservano le agitazioni di quell'anima irresoluta, e ci rappresentano tutte le sue inclinazioni.

Questo è quanto mi è parso bene avvisarti. S' Eumene ti sembrerà grande nell'Imagine, che ti rappresento, è sua gloria; se difettoso, è mia debolezza. Son certo almeno di meritare qualche cosa presso alla tua gratitudine, con averti scielto un Sogetto degno della tua attenzione.

Acarte 37 prima della penultima linea si aggiunga il Verso seguente.

Vincitrice e Regina

A 5 IN-



# INTERLOCUTORI.

**Eumene**, uno de' successori del Grande Alefandro, Amante di Artemisia.

**Laodicea**, Regina di Cappadocia per investitura, Amante Secreta di Eumene.

**Artemisia**, Regina di Cappadocia per successione, Amante di Eumene.

**Aminta** picciolo figlio d'Eumene, e di Apamia sua prima Moglie.

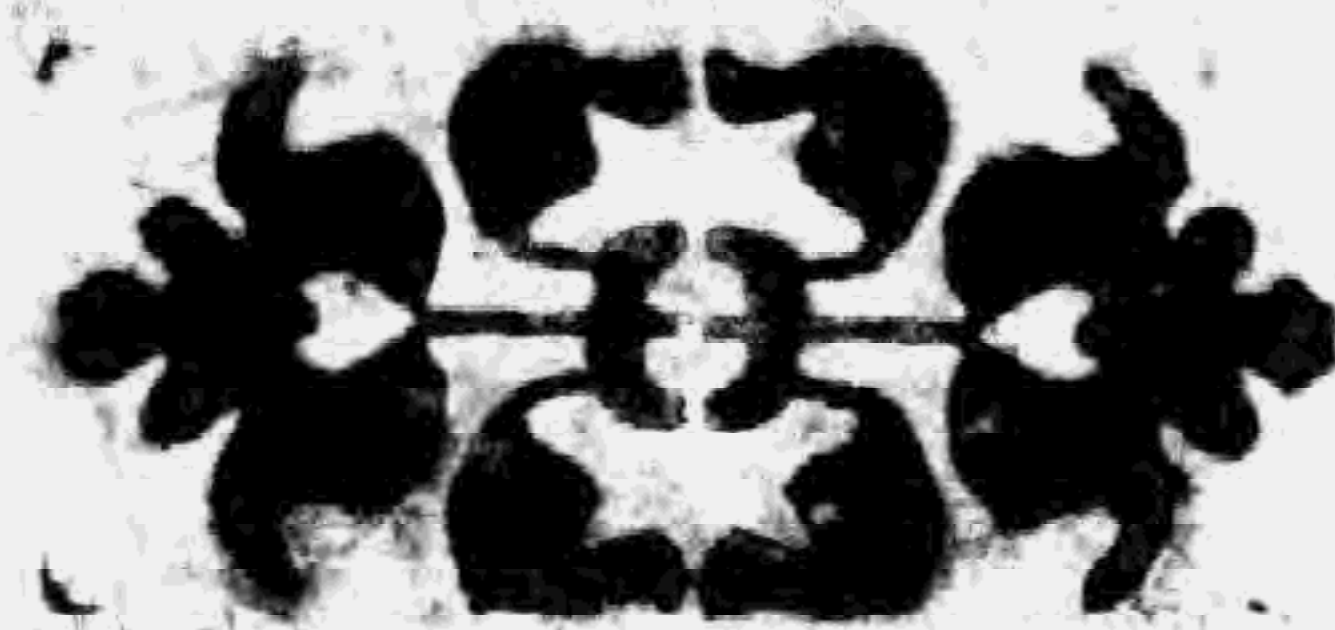
**Antigene** Capo degli Argiraspidi, Amante secreto di Artemisia.

**Leonato** Principe de' Macedoni, Amante di Laodicea.

**Peuceste** Capitano di Artemisia, Amico d'Eumene.

**Nesso** confidente di Laodicea.

*La Scena è intorno Sebastia, Città principale della Cappadocia.*



SCE

# S C E N E.

**Atto I.** Campo d'Eumene illuminato.

Porto con Navi, e Armata in lontano che si abbruggia.

Boschetto con Tenda.

Sala Regia.

**Atto II.** Campagna con Città assediata.

Padiglione Regio, le cui ale alzandosi fanno vedere in lontano il Campo attendato.

Gabinetto Reale.

**Atto III.** Quartieri di Soldati.

Delitiosa terrena.

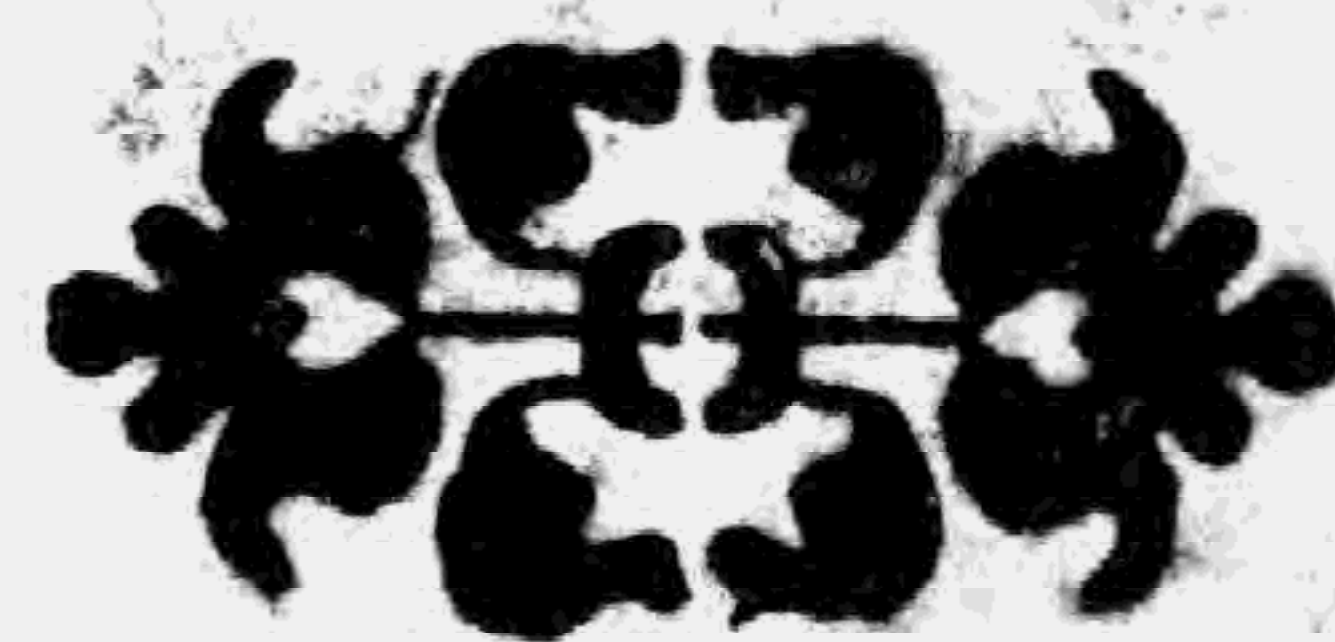
Prigione con Porta secreta.

Piazza con veduta del Palagio Reale.

B A L L I.

Di Arcieri.

Di Soldati con Giochi ed Esercizj Militari.



A 7 ATTO



# ATTO PRIMO

Campo di Eumene illuminato  
di Notte.

## SCENA I.

*Eumene, e l'Esercito in ordinanza.*

*Eu.* **S**iamo, illustri guerrieri, anime invitte;  
De le nostre fatiche al fin pur giunti;  
Già con pallida luce  
A l'empia Laodicea sfavilla in fronte  
L'usurato diadema, e indarno oppone  
A la nostra costanza  
La superba Città l'alte sue Torri.  
Sorgerà l nuovo Sole  
Co' vostri applausi; ed Artemisia al fine,  
Gran Figlia d'Ariarato,  
Mercè del vostro braccio, andrà più lieta  
In un dì sì giocondo  
Su'l patrio Soglio a dar le leggi al Mondo.  
Ite; e un breve riposo,  
Sin che l'ombra notturna il Ciel ricuopre,  
L'alme rinfranchi; onde vi trovi il giorno  
Più pronti a l'armi, e più feroci a l'opre.

*Parte l'Esercito.*

Cari affetti, brillatemi in seno  
Fra le gioje d'un certo piacer  
Nè la dubbia speranza del bene

**A**

**Tenga**

A T T O  
Tenga in pene  
Più quest'alma vicina a goder :  
Cari &c.

SCENA II.

*Artemisia, ed Eumene.*

*Art.* **G**Ran Duce. *Eum.* Mia Regina.  
*Art.* **A**' ficuri trionfi  
Il tuo valor ti chiama, ed il mio cuore  
**A**' vicini i pontali. In un sol giorno  
Un'illustre vittoria  
Porterà nel tuo seno  
Il piacer de l'Amore e de la Gloria.  
*Eum.* Quando il cuor d'Artemisia  
A le mie fiamme arride, ogni periglio  
M'è facile conquista; „ e la mercede  
„ Par che tolga col prezzo  
„ Il merito a' miei trionfi, e a la mia fede.  
*Art.* „ Anch'io bramo un acquisto  
„ Che dia fine a' tuoi rischj, a' miei timori,  
„ E co' prieghi l'affretto a' patrii Numi.  
Mà se permetti, Eumene,  
Ch'io parli a te con libertà... *Eum.* M'offendi,  
Se m'ascondi il tuo cuor.  
*Ar.* Temo. *Eum.* Che mai?  
*Art.* Temo Eumene in Eumene, e mi spaventa  
Quell'ardor generoso,  
Che sovente il trasporta  
La dubbia forte a provocar de l'armi;  
Deh Signor, se pur m'ami,  
Risparmia a' miei timori  
Una vita sì cara. Assai facesti  
Per te, per la tua gloria.

*Eum.*

*Eum.* Nulla feci, o Regina,  
Se la Città ostinata ancor non cede.  
*Ar.* „ Cederà. *Eum.* E'l nuovo Sole  
„ Testimonio farà de la grand'opra.  
*Ar.* Dove certo e'l trionfo,  
Pugni la venal plebè,  
Pugni il braccio servil; Mà in te, mio Duce,  
Tutti conserva; e tuo maggior trionfo  
L'assicurar sia d'Artemisia l'cuore;  
Che debellar pugnando  
Una Città già al suo cader vicina.  
*Eum.* Và: non temer: Trionferò, Regina.  
*Ar.* Come, perchè non vuoi,  
Ch'io tema i rischj tuoi,  
Se, quando a pagnar vai,  
Nulla de l'alma mia lascj con me?  
Deh se un nobil desio  
Trasporta il tuo gran cuor,  
Abbj pietà del mio,  
Che vive in te.  
Come &c.

SCENA III.

*Peuceste, ed Eumene.*

*Peu.* **S**ignor, di gravi mali  
Nuncio a te son.  
*Eum.* Che fia, Peuceste? *Peu.* Absorta  
De' tuoi sì forti, e numerosi Abeti  
Han la parte miglior i' onde spietate;  
E que' pochi che l'ira  
De l'ingordo Ocean fuggian dispersi,  
Da Leonato sorpresi  
Tutti perir. *Eum.* Barbare Stelle! *Peu.* Ancora  
Spar-

A T T O

Spargon le accese travi il fumo e'l fuoco,  
E'l mar ne freme, e ne rimbomba il lido.  
L'ombra accresce gli orrori; e ne confonde  
Gli alti silenzi il gemito infelice,  
Di chi muor tra le fiamme, ò pur tra l'onde:  
*Eu.* Vendicherò ben tosto...

S C E N A I V.

*Antigene, e li suddetti.*

*Ant.* **I**N van più sperì,  
Che tuo facile acquisto  
Sia la chiusa Città. *Eu.* Quai nuovi mali?  
*Ant.* Arsi i tuoi legni, ed occupato ha'l porto  
Il Macedone altero. Egli poc' anzi  
Da la vittoria sua reso più ardito  
Entra in Sebastia, e inspira  
Lena e coraggio al difensor smarrito.  
*Eu.* Ora e'l tempo, miei fidi,  
Che diam faggio di noi. Crescan nemici:  
Vittime crederanno al nostro braccio.  
*Peu.* Ma ci fia la vendetta  
Più funesta. *Ant.* E più tarda. *Eu.* E più feroce.  
*Ant.* Io, se lo chiedi, anzi che forga il giorno,  
Posso l'adito aprirti (sa?  
Ne l'ostile Città. *Eu.* Come? *Peu.* In qual gui-  
*Ant.* „ Quanto a te svelo, a me poc' anzi esposè  
„ Nemico prigionier; nè mai concessa  
„ Fede alcuna gli ayrei  
„ Senza il sicuro testimon del guardo.  
„ Odi. Fra'l piano, e'l monte  
Per sotterraneo calle, opra del caso,  
S'apre oscuro sentier: Per giri obliqui  
Quindi si passa a la Città, là dove

Cu-

P R I M O.

Custodita da' monti  
Timor non hà d'assalitor nemico.  
Quindi. *Eu.* Già intesi. In te m'affido, e teco  
Verrò a l'impresa.  
*Peu.* Ah mio Signor. *Eu.* Peuceste,  
L'adorata Regina, e'l caro Figlio  
Confegno a la tua tè. Tu gli assicura.  
*Peu.* E risolvi?... *Eu.* Nò più. Vane. *Pe.* Vbbidisco.  
Mi presagisce il cuor qualche sciagura.)' a p.

S C E N A V.

*Eumene, ed Antigene.*

*Eu.* **C**ARO Antigene, io vado  
più fidi a raccor; Tu sciegli i tuoi.  
*Ant.* Luce, in breve m'attendi. *Eu.* Io già confido  
La mia vita al tuo Amore.  
*Ant.* Ne l'opra scogerai meglio il mio cuore.  
*Eu.* Con nodo d'amità  
Lascia che al sen ti stringa, e che t'abbraccj.  
Un più leale Amor  
Unir quando potrà  
Più cari laccj?

Con &c.

S C E N A V I.

*Antigene.*

**A**Ntigene, ove corri? A l'or ch'Eumene  
Sù la tua fè riposa,  
Potrai tradirlo? E perderai vilmente  
Il tuo Duce, il tuo Amico, ed il tuo Onore?  
Ferma,

A T T O

Ferma, e più saggio..... Ah no' l' cōsēte Amore  
Artemisia tu sola

Hai corrotto il mio cuor, la mia innocenza.

Soffrir poss'io che tu fia d'altri? Eumene

Avrà con la vittoria i tuoi sponsali?

E l'ozio mio n'affretterà quel nodo?....

Ite, vani timori; e perchè sciolto

Sia l'ingiusto Imeneo, tutto si perda.

Chi sà poi, che Artemisia

Non arrida a' miei voti?

Vanne, Antigene: affretta

Le tue dolci speranze; I tuoi delitti

Avran facil perdono:

Che i delitti d'Amor colpe non sono.

Un cuor non fa delitto,

Se vago d'un bel volto

Ordisce inganni.

La colpa è sol d'Amor,

Che insegna al cuore afflitto

A uscir d'affanni.

Un cuor &c.

Porto di Sebastia con veduta di Mare, e

Armata d'Eumene in lontano

che s'abbrugia.

SCENA VII.

Laodicea, e Leonato con seguito.

Laon. A Tuo favor, Regina, (da

Pugnano gli Elementi: Il fuoco e l'on-

Serve a la tua vendetta; e ne fan fede

Que' naufragj al tuo sguardo, e quegl'incendj,

Scintille di quel fuoco,

Che nel mio sen co' tuoi begli occhj accendi.

Leo. Principe, non è questa

La

P R I M O.

La tua prima vittoria, o' l' primo dono

Che Laodicea da l'Amor tuo riceve.

Da quel Grande Alessandro, a cui tu fosti

E per natali, e per virtù congiunto,

Generoso altre volte a me impetrasti

Quella stessa corona,

Cn'ora su' l' capo a stabilir mi vieni.

Ti è premio l'opra: Io con offrirti il trono

Non pago il beneficio, e rendo il dono.

Leon. Non intendi i miei voti,

Regina, ò pur t'ingigi. Un dolce sguardo,

Che tu volga al mio cuor, basta a la brama;

E la sola speranza

Fà l'ultimo piacer di un cuor che t'ama.

Lao. Finger mi giova.) Ancor quest'alma sente

Tutto il primo terror. L'armi nemiche

Stringono la Città; Minaccia Eumene;

E la Rival Nipote ancor c'insulta.

Leon. Tutto al fin cederà. Lao. Vinti i periglj,

A' più teneri affetti

Darà luoco il timor. Leon. Dunque mi lice?....

Lao. Tutto sperar. (T'inganni)

Leon. Con sì cara promessa io son felice.

Lao. Spera pur, se la speranza

Può dar calma al tuo pensier;

E rinforza la costanza

Con l'Idea del suo piacer.

Spera &c.

SCENA VIII.

Nesso, e li suddetti.

Nes. A Ntigene, o Regina, (anzi

Questo foglio t'invia. Lao. Seco poc'

Gran

Gran trame ordii.) Leonato  
Meco t'arresta. A la tua fede occulto  
Nulla esser dee. *Leon.* Che fia?

*Leo.* Pende da questo foglio  
Fra speranza, e timor l'anima mia.)

*Perche ne' testi aguati*

*Cada il comun nemico,*

*Tutto è disposto, e manca solo a l'opra*

*Il fido stuob, che fra l'angustie e l'ombre*

*Spensierato il sorprenda,*

*E prigionier te'l guidi.*

*A' tuoi voti, o Regina,*

*Arride il Cielo. Puot e*

*Sol l'indugio tradir. L'Alba è vicina.*

Eumene e'l grande acquitto, (braccio

Di cui si tratta. *Leo.* Eumene? *Lao.* Ed al tuo

L'affiderei; ma... *Leo.* Qual timor? Diiponi

A tuo piacer. Brami che vada io stesso?

Che immerga in lui? *Lao.* Questo e'l grā mal

La sua morte i miei ritchi (ch'io temo

Potria irritar più che finir. Lui vivo,

E in mio poter, posso dar leggi al vinto;

E la corona assicurarmi in fronte.

*Leo.* Trarrollo in ceppi a' piedi tuoi. *Lao.* Sì, Prèce

Questo e'l dono più caro

Che far mi puoi. Scieglji più fidi a l'opra.

Vanne; ma ti rammenta.

Di no'l ferir. Ne la tenzon rifletti,

Che mi lascj il tuo amor quasi in ostaggio

De la vita d'Eumene;

E che piagando lui, piaghi te stesso.

*Leo.* Avrò ne l'alma il tuo commando impresso.

Bel labbro idolatrato,

Disponi a tuo piacer

D'un cor che t'ama.

Tu, amabile mio Fato,

Da

Da leggi al mio voler

Con la tua brama.

Bel &c.

## S C E N A IX.

*Laodicea, e Nesso.*

*La.* **N**esso, qual fausta notte  
Fù questa mai? Mi vedo

Stabilir sù quel trono

Che mal sicuro era poc'anzi, e quasi

Minacciava ruine al dubbio passo.

*Nes.* Vedrai fra poco il tuo nemico in ceppi,

E potrai col suo sangue...

*Lao.* Ch'osi tu dirmi? e credi

Ch'io più non l'ami? Ah fin d'al'or che'l vidi

Al fianco d'Alessandro, o quanto a l'alma

Costò caro il piacer de gli occhi miei!

In partendo conobbi,

Ch'ove ottenni il diadema, il cuor perdei.

*Nes.* Ma che spero, o Regina)

Da un vano affetto? E' tuo nemico Eumene;

*Lao.* Ne sà ch'io l'ami. *Nes.* E se l'amor palesi?

*Lao.* Nesso chi sà? *Nes.* T'è ignoto

Forse il suo ardor? *Lao.* Bugiarda

Spesso è la Fama. *Nes.* E che dirà Leonato?

Che nò gli devi? *Lao.* E in mio poter l'ama lo?

Il dargli un cuor che m'hà rapito Eumene?

*Nes.* Vedi che al fin... *Lao.* Nò più. Taci. Lusinga

Gli affetti miei, non gli atterrir. Può solo

A chi popoli regge,

Chi l'adula piacer non chi'l cotregge.

Parla al cuor del suo diletto,

E dà pace al suo timor.

Digli

Digli omai, che lieto ei vada  
A goder nel caro oggetto  
La delizia del tuo Amor.  
Parla &c.

## S C E N A X.

Nesso.

**Q**Uanto il cuor de gli Amanti  
E facile a dar fede al suo diletto!  
Quanto il pasce d'inganni un cieco affetto!  
Non ti crede, Amor, quest'alma.  
Vede l'arte, e sa l'inganno.  
Sembri dolce, e sei tiranno,  
Come l'onda a l'or ch'è in calma.  
Non &c.

Boschetto contiguo alle tende d'Artemisia. Giorno.

## S C E N A XI.

Artemisia.

**C**Ol mio cuore io mi consiglio,  
Se in periglio  
E' dolce bene;  
E' crudel non mi risponde.  
S'egli tace le mie pene,  
Perchè teme il mio dolor;  
La pietà del suo timor  
Più mi turba, e mi confonde.  
Col mio &c.

SCE.

## S C E N A XII.

Peuceste ed Artemisia.

*Peu.* **R**iede Antigene al campo. *(gina,*  
*Art.* Ne' seco e' l Duce? *Peu.* Egli l'invia, Re-  
Forse de' suoi trofei nuncio felice.  
*Art.* Voglia' l Ciel che tradito  
Non l'abbia il troppo ardir, la troppa fede.  
*Peu.* Vincitore il vedrai...  
*Art.* Perchè troppo il desia, l'alma no'l crede.

## S C E N A XIII.

Antigene, e li suddetti.

*Art.* **A**ntigene, che arrechi? *Ant.* Alte svéture.  
*Art.* Aimè! *Ant.* Tremo, o Regina,  
Nel dirle a te. *Art.* Deh parla,  
E finisci d'uccidermi. *Ant.* Ci hà tolto  
Rabbia di Stelle il generoso Eumene.  
*Art.* Ah Peuceste, il mio cuore *(morto?*  
Non m'ingannò. Morto e' l grà Duce. *Peu.* E  
*Ant.* Nò, Regina, egli vive:  
*Art.* Dov'è? perchè non teco? a che non riede?  
Svelami il suo destin. *Ant.* Tratto poc' anzi  
Fù prigionier ne la Città. *Art.* Respiro.  
Ancor vive per noi l'invitto Eumene.  
*Ant.* Non t'aduli il desio.  
Più non ce'l renderan le sue catene.  
*Peu.* Troppo grande è l'acquisto,  
Perchè il trascuri Laodicea. *Art.* Mio Sposo,  
Più non ti rivedrò? *Ant.* Dà pace al duolo,  
Che

Che pur me opprime. Hai ne'l tuo Cápo an-  
Chi sostener le tue ragioni, e puote (cora,  
Te rilarcir... *Art.* Che giova il piato? A l'armi  
Per l'acquisto d'Eumene  
Tutto si tenti. Andrò la prima io stessa  
Tra'l ferro e'l fuoco, e farò esempio agli altri.  
Và; le schiere disponi,  
Peuceste, e'l fiero assalto. Oggi il nemico  
Poco forse godrà del mio dolore.

*Pen.* Sì, sì: spera, o grand'alma.

Cede ogni rischio, ove combatte Amore:

Non più, begli occhj, in lacrime

Vi state a tormentar.

Amor, che già v'intende,

Con dar coraggio a l'alma

Vi prende

A consolar.

Non più &c.

## SCENA XIV.

*Artemisa, ed Antigene.*

*Ant.* SE può al braccio supplir la fede, e'l zelo,  
Io quel farò che teco...

*Art.* Nò, Antigene. Abbaftanza

Mi sei fatal. Tu sol m'nai tolto Eumene,

Tu lo affidasti, e al gran periglio forse

Più che il suo Fato... *Ant.* Ah che dirai? M'of

*Art.* Vanne il Ciel ti punisca, (fendi...

Se reo ne sei. *Ant.* Di qual sospetto... *Art.* Van-

Nè più soffrir, nè più mirar poi s'io (ne

La funesta cagion del pianto mio.

O morire, o al caro Eumene

Vò spezzar l'alpre catene,

E tor-

E tornarlo in libertà.  
Or che priva è del suo bene,  
Se più vive, è rea quest'alma  
Di fierezza, ò di viltà.

O morire &c.

## SCENA XV.

*Antigene.*

E Cco, Antigene, il frutto  
De' tuoi misfatti... Ah quai rimorsi ascolti?  
Condona i primi sdegni  
A un'irritata Amante.  
L'impeto del dolor chiedea lo sfogo?  
Si placherà. Tolto il Rival, daranno  
L'opre, il tempo, gli eventi  
Calma a l'altrui furor, pace al tuo affanno.

Alma, non ti lagnar.

Si placherà

La rigida beltà,

Che a te s'invola,

Tu nel tuo male

Intanto,

Col pianto

D'un Rivale

Il tuo consola:

Alma &c.





Sala.

## S C E N A X V I .

*Laodicea , Leonato , e Nesso .*

(ne

*Leo.* **A**bbiam vinto, o Regina; Il fiero Eume-  
**E** in tuo poter. „ Pien di terror già  
 „ Che si accinga a la fuga (parmi,  
 „ Il già superbo assalitor nemico .

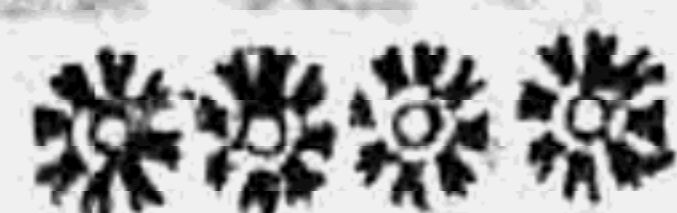
*Lao.* Dal tuo gran zelo , o Prence ,  
 Tutto attendea . Col tuo valor m'affido  
 La vittoria compir ; Mà fuor di rischio (no,  
 Nò siamo ancor. *Leo.* Pria che tramóti il gior-  
 Se vuoi, fia sciolto il duro assedio. *Lao.* Intédo.  
 Sò , che far deggio . Nesso ,  
 Guidami tosto il prigionier. *Nes.* Me' n volo .

*Leo.* Ma che risolvi ? *Lao.* Io veggio  
 Il sicuro sentier . Parti , e mi lasc a  
 Qui maturar de la grand' opra il fine .

*Leo.* Addio ; Mà ti rammenta . . .

*Lao.* Sò che dir vuoi . Tempo miglior destina  
 A le cure d' Amor. *Leo.* Rispondi almeno  
 Quando l'alma godrà. *Lao.* Forse è vicina.

*Leo.* Vorrei crederti , o bocca bella ,  
 Mà pavento , nè sò di che . . .  
 Lusinghiero a me favella  
 Il tuo labbro , e non hà fede  
 In quest' alma , nè sò perchè .  
 Vorrei, &c.



SCE-

## S C E N A X V I I .

*Laodicea, Nesso, poi Eumene con Guardie.*

*Nes.* **E**cco Eumene. *Lao.* O sembante !  
 Fingi: ancor non è tempo  
 Di svelar le tue fiamme, anima amante )

*Eu.* Laodicea , l'empia forte ,  
 L'inganno altrui , tuo prigionier m'han reso ;  
 Sù nemico sì atroce  
 Stanca le tue vendette . Omai le attendo ;  
 Nè con timidi prieghi  
 Un giusto sfogo al tuo furor sospendo .

*Lao.* Eumene , ove men credi ,  
 Fra tuoi nemici ancora  
 V'è chi ti pregia (ah volea dir : t'adora )  
 Se'l mio Scettro sia giusto , ò sia rapito ,  
 Qui garrir non convien . Vanti Artemisia  
 Le sue ragioni ; hò anch'io le mie . La forte  
 Oggi approva i miei dritti, e i suoi còdanna .

*Eu.* Non ti diano i miei ceppi  
 Tanto di fasto . Il mio periglio ancora  
 Farà più forti, e più feroci i miei .

*Lao.* Non lusingarti . Oggi Artemisia il trono  
 Mi cederà , s' è ver che t'ami . *Eu.* Come ?

*Lao.* Ti vuol libero e salvo ? Oda a qual prezzo .  
 Renda pace a' miei Regni ;  
 Sua Reggina m'inchini ; ed ella stessa (cápo  
 Sottentri a' ceppi tuoi. *Eu.* Qual legge ? *Lao.* Al  
 Andrà tosto messaggio il fido Arbante .  
 Vedrem , se a lei più caro  
 Fia l'Impero e la Vita, ò pur l'amante .

*Nes.* Impallidir lo fa il periglio. ) *Eu.* Ah temo ,  
 Artemisia, il tuo Amor. Misero Eumene ,

B 2 Se

Se per salvarti ella si perde.) *Nes.* Ei parla  
Seco.) *Eu.* Che mai farò? M'aita Amore.)

*Lao.* S'ei principia a temer, spera, o mio cuore.)

*Eu.* Laodicea, poicchè fine

Cerchi a tanti litigj, a tante stragi, (ta.

Via si tenti miglior. *Lao.* Qual fia? *Eu.* M'ascol-

Vada Arbante messaggio;

Qual fede avrà? Come dispor può mai

Al difficile accordo

Rozo e vile Orator l'alme irritate?

Che men vada permetti

Io stesso a' miei. Ritorno, se forse

Artemisia dissente, a' primi ceppi.

*Nes. a La.* Non ti fidar.)

*Lao.* Del tuo ritorno, o Duce,

Qual ficurtà mi lasci? *Eu.* Avrai, se'l chiedi,

In ostaggio i più forti

Guerrieri miei. Ti darò Aminta istesso,

De' miei primi Sponsali

Unica prole; E se'l tuo cuor più chiede,

Caro e più de la vita, e più del Figlio,

Il mio Onor quì t'impegno, e la mia Fede.

*Lao.* Sì; con questa m'affido

Lasciarti in libertà. Ritorna al Campo.

Altri ostaggj non chiedo.

Mi è noto Eumene, e Laodicea tu ancora

A conoscer apprendi.

*Eu.* Sì, Regal Donna. In breve

O la Nipote, ò me fra' ceppi attendi.

*Lao.* Gli si rendano l'armi; e voi'l guidate

Fuor de le mura, o miei Custodi, al Campo.

*Eu.* Tornerò, s'altri non riede,

A' tuoi ceppi, e morirò.

Saprò ben con occhio forte

Incontrar le mie ritorte;

E potrò mancar di vita;

Mà

Mà di fede

Non potrò.

Tornerò &c.

## S C E N A XVIII.

*Laodicea, e Nesso.*

*Nes.* **C**He mai facesti? *Lao.* Nesso,  
Or si sono Regina, or son felice.

*Nes.* Come? *Lao.* Gli arcani miei tu poco intèdi.

Col ritorno d'Eumene,

O con quel d'Artemisia

Sarà mio quest'Impero, e mio quel volto.

*Nes.* Mà s'Eumene non riede,

Tu sei delusa; e s'ei vi riede, è stolto.

*Lao.* Pene illustri d'un cuor generoso,

Dolci affetti di Regno e d'Amor,

Siamo in porto: V'invito a goder.

E se nulla vi turba il riposo,

Egli è l'uso d'un lungo timor,

Che non sente, ò non intende,

O non crede il suo piacer.

Pene &c.

*Fine dell' Attò Primo.*

B

3

ATTO



## ATTO SECONDO

Campagna, nel cui fondo si vede la Città assediata con Porta magnifica nel mezzo, e larga fossa che la circonda.

### SCENA I.

*Antigene.*

**E** D'è vero? e lo credo?  
 Eumene a noi ritorna?  
 Eumene io rivedrò? Perchè disciorlo  
 Laodicea da' suoi ceppi?  
 Ah! qual' orror m'affale?  
 Qual rimorso? Il mio fallo  
 Mi divien pena. A' danni miei già sento  
 Rivoltarsi il mio cuor. Crudel, che feci?...  
 M'assicura Antigene. Innocente  
 Forse Eumene ti crede; e te tradito  
 Non avrà forse Laodicea. Fà cuore.  
 Rasserena il sembiante.  
 Potria reo palesarti il tuo timore.

### SCENA II.

*Peuceste, ed Antigene.*

*Pen.* **A** Ntigene, che pensi? Al'or che tutto  
 Al ritorno d'Eumene

L'eser-

L'esercito festeggia,  
 Solo ti trovo, e non ben lieto? *Ant.* Amico,  
 Le pubbliche allegrezze  
 Offenderei col mio dolor. Sol temo  
 Ingannarmi con tutti. Ancor dar fede (do?)  
 Nò posso al cuor. *Pen.* Potrai negarla al guar-  
*Ant.* Or sì, al primo timor l'anima riede.)

*Si apre la Porta della Città, e si vede calar un Ponte, da cui scende Eumene con le Guardie di Laodicea, che accompagnatolo poco discosto dalle Mura si ritirano, tornandosi ad alzare il Ponte ed a chiuder la Porta come prima. Eumene si avvanza verso Peuceste, ed Antigene; ed al suono di stromenti militari seguita da' suoi, esce ad incontrarlo la Regina Artemisia.*

### SCENA III.

*Eumene, Artemisia, Antigene, e Peuceste.*

*Art.* **Q**Uante lacrime, Eumene, (gue)  
 Mi costaro i tuoi ceppi? e quanto fan-  
 Per la tua libertà sparger dovea!  
 Se un destin più tiranno  
 Mi ritardava il tuo ritorno, forse  
 Al mio cedea troppo spietato affanno.  
 M'incensi, e di fiori  
 Fumino i Tempj, e sì coronin l'Are.  
 Torni al labbro il lieto riso;  
 Abbia pace il fier tormento.  
 E in mirarti, amabil viso,  
 Più non piangano quest'occhj;  
 Che di gioja, e di contento.

Torni, &c.

*Eu.* Quanto per noi la sorte

**B** 4 Oggi

Oggi cangia d'aspetto? All'or che i rischi  
 Vinti credea; presa Sebastia; in trono  
 Artemisia riposta, e me felice;  
 Pugnan più vigorose  
 L'Armi nemiche: I miei son vinti: Insulta  
 Laodicea più feroce: e me, sia fato,  
 O inganno sia, veggo tra ceppi, e a pena  
 In destino sì rio  
 M'è concesso, o Regina,  
 Il venirti a recar l'ultimo Addio.

*Art.* Come?

*Eu.* Sì. Tornar deggio; e al mio ritorno  
 Deggio morir. Rifolto  
 Hà così Laodicea. Barbare leggi  
 Pon sospenderne il colpo;  
 Mà mi si salva à prezzo tal la vita,  
 Che l'averla a bramar faria viltade.

*Art.* Per vita a me sì cara

Che può l'empia voler? *Eu.* Chiede una pace,  
 Che fu 'l trono usurpato. (de)  
 L'abbia a fermar. Chiede il tuo Regno; e chie-  
 Per la mia libertà le tue ritorte;  
 Quasi fiacco a suenarmi  
 Esser possa il timor de la tua morte.

*Art.* Tanto mi si richiede? *Eu.* Io quì ne vengo

Suo messaggier. Già leggo  
 Ne la tua fronte il tuo pensier. Regina,  
 Con l'Amor tuo non configliarti in questo  
 Destin crudel. La gloria mia te'l vieta.  
 Tu vivi e regna; Io tornerò captivo;  
 E se in morir ti salvo,  
 La mia sciagura a mia gran forte ascrivo.

*Art.* Che? vuoi tormi la gloria

Di morire per te? di Regno, e Vita  
 Che mi cal, se ti perdo?  
 Quando l'un, quando l'altra

Per

Per più bella cagion spender poss'io?  
 Mora Artemisia, e vivi,  
 Vivi, tu onor de l'armi, Idolo mio.

*Eu.* Dal tuo cuor generoso  
 Sforzo minor non attendea. Fù questa  
 Sicutà, che da' ceppi a te mi trasse.  
 Mà non deve un periglio  
 Render me vil, te sfortunata. Vivi,  
 E dà fine a una guerra  
 Che dee farti Regina. Io far ritorno...

*Peu.* Mà, Signor, noi morremo,  
 Pria che soffrir la tua sciagura. Al fine  
 Sei nel tuo Campo, e Laodicea, se puote,  
 Fuor del nostro poter venga a ritorti.

*Eu.* Tornerò, tuo malgrado,  
 Peuceste, a le catene. Iui la fede  
 In ostaggio lasciai. Serbar la devo.

*Art.* E sì tosto partir?... *Eu.* Vanne, e m'attendi  
 Nel Real Padiglion frà brevi instanti.

*Art.* O voglia il Ciel, che al fine  
 Ti facciano pietà, Duce, i miei pianti,  
 Sò che in vedermi a piangere  
 Non mi farai crudel.  
 Un vero Amor non sà  
 Resistere a le lacrime  
 D'una beltà  
 Fedel.

Sò che, &c.

## S C E N A I V.

*Eumene, ed Antigene.*

*Eu.* **P**Arta ciascuno, e al Campo (lo.)  
 Non fia chi scuopra il mio pèsier. Tu so-  
 B 5 An-

Antigene, rimanti. *Ant.* Io, Duce? *Eu.* Hò teco,  
Di che parlar. (Si turba) *Ant.* O me infelice!

*Eu.* Dimmi. Dal fier Leonato

Come fuggisti? Al par di me tu ancora  
Fosti nel rischio. Io mi difesi invano;  
Te chi salvò? Come ne uscisti? Parla.

*Ant.* Signore... ah! che dirò? *Eu.* Segui. *Ant.* Al tuo  
Devo lo scampo. *Eu.* Come? (braccio)

*Ant.* Pugnava anch'io; M'è conosciuto Eumene,  
Tutte l'armi in lui solo

Si rivoltar. Te sol chiedean. Te vinto,  
Cessò la pugna; ed io ne uscii. *Eu.* Vilmente

Dunque ò fuggisti, o me lasciasti? Io s'era

Secondato da' tuoi, da te difeso,

Non vi cadea. *Ant.* Che? Forse

Potea?... *Eu.* Con men'orgoglio.

Parla. Il farsi innocente

Non è facile a un reo. Ti accusa il volto,

Il labbro ti tradisce, e ti condanna

La tua stessa difesa.

*Ant.* M'è Signor... *Eu.* Taci. Affai

Dicesti, e mi sei noto. Or tu pur vedi

Qual'io mi fia. Pria di parlarti ancora,

Colpevol ti sapea. Solo te'n chiesi,

Perch'altri del tuo fallo

Confapevole meco.

Con tuo periglio, e d'onor non fosse.

*Ant.* Credi... *Eu.* Sia che si voglia,

A' tuoi propr'rimorsi io t'abbandono.

Vita, e onor qui ti rendo.

Colpevole t'abbraccio, e ti perdono.

Và: Le tue colpe obbligo;

Ti rendo l'Amor mio

Con abbracciarti.

Quasi del mio pensier

E' gloria il tuo delitto,

Or

Or che sento il piacer

Del perdonarti.

Và: &c.

## S C E N A V .

*Antigene*

O Pietà che m'uccide!  
O troppo Eumene generoso! o troppo  
Antigene infedele! In vano, Amore,  
Tu opponi à miei rimorsi  
Un geloso timor. Sol tutto inanzi  
Nel tardo pentimento  
Mi si affaccia l'orror del tradimento.  
Và, misero. Il tuo Duce  
Ti abbraccia, e ti perdona, al'or che in rischio  
Per te solo è di morte;  
E'l conosce, e l'obblia. Che far presumi?  
Se'l puoi soffrir, tu merti  
E l'odio d'Artemisia, e quel de' Numi.  
Sento, Amor,  
Che nel mio cuor  
Ti prepari a guerreggiar.  
Mà che? Al fin ti vincerò;  
E pur sò  
Che nel trionfo  
Sarò astretto a lacrimar.

Sento, &c.

Padiglione Reale d'Eumene.

## S C E N A V I.

*Eumene, e poi Peuceste.*

*Eu.* **N**E l'ardua impresa, a cui t'accingi, o cuore  
 Il pianto d'Artemisia (re,  
 Non ti faccia pietà. Fuggi, se l temi,  
 Que' begli occhj. . . *Peu.* Ah Signor, pietà ti  
 De l'afflitta Regina. (prenda)  
*Eu.* Dov'è? *Peu.* Muor, se tu parti; e l'infelice  
 Sparfa la fronte hà d'un color di morte.  
 „ Già la sua doglia estrema  
 „ Noi tutti in sì gran mali  
 „ Per te, per lei fà impallidir di tema.  
*Eu.* Che mi narri, o Peuceste?  
*Peu.* Disperata, confusa,  
 Con piè tremante ella ti cerca, e move  
 Languido il passo. Eccola appunto. *Eu.* O Dio!  
 Fuggiamo. A' suoi dolori  
 Resistere non potrai forse, o cuor mio. (po.)  
*Peu. ad Ar.* Vado l'opra a còpir. Giungesti a tē-

## S C E N A V I I.

*Artemisia, ed Eumene.*

*Art.* **F**ermati, Eumene; e non temer, ch'io véga,  
 Per ammollirti il cuore,  
 Con inutile sfogo  
 A far pompa crudel del mio dolore.  
 „ Sò a qual segno ti pregi  
 „ D'un'austera virtù. Sò che non ponno  
 „ Da queste labbra, e da quest'occhj uscendo  
 „ Farti pietà le lacrime e i sospiri.

Ad ap-

Ad applauder' io stessa  
 Vengo al nobil disegno, e ad affrettarlo.  
*Ed.* Che, Regina? . . . *Art.* Và pure,  
 Ove ti chiama il tuo gran cuor. Tu bramì  
 Morir per me. Vanne a morir. Tu'l dei  
 Far per tua gloria; I tuoi gran fini intendo.  
 Vanne; mà pria tu ancora intendi i miei.  
*Eu.* Che pensi far? (Quanto è dolente, o Dei!)  
*Ar.* Per la mia vita, Eumene,  
 Hai coraggio a morir; mà cuore hò anch'io  
 Di morir per la tua. *Eu.* Come? *Ar.* Il mio sàgue  
 Verrà a spezzar le tue catene. Io stessa  
 Me, vittima d'Amore,  
 Offrirò a Laodicea per conservarti.  
*Eu.* Deh qual sentier? . . . *Ar.* L'hò scielto  
 Degno di me. Già m'intendesti. Or parti.  
*Eu.* Di qual'armi ti servi, ed in qual punto,  
 Regina, a' danni miei? Tu andar captiva?  
 Tu morir per salvarmi?  
*Ar.* Và pur: Tutto oferò, purchè tu viva.  
*Eu.* Generosa Artemisia, a' tuoi spaventi  
 Dà pace, e ti consola;  
 Torno a miei ceppi, è ver; Mà per me temi  
 Un periglio ch'è incerto.  
 Laodicea me non odia. „ Ella per anco  
 „ Cinta da' miei, quando pur sete avessie  
 „ Del sangue mio, come oferà versarlo?  
 Mi serberà per conservarsi. Lascia,  
 Mia Regina, ch'io torni a le catene;  
 Ch'io conservi la fede;  
 E che almen viva in te, morto in Eumene.  
*Ar.* Và, abbandonami, ingrato,  
 Fedele à tuoi nemici, a me infedele;  
 Perchè mai la tua fede  
 Serbi a lor più che a me? Perchè, o crudele?  
 Se avevi a lasciarmi,

Per-

Perchè giurarmi

Amor?

Ingannator,

Perchè?

Così geloso,

O Sposo,

Sei di serbar la fede?

E non la serbi a me?

Se, &c.

*Eu.* Cara, non lacrimar: Sento che tutto  
A fronte de' tuoi pianti  
Vacilla il mio coraggio... In tal periglio  
Meglio è ch'io parta... O Cieli! (Figlio!)  
Qual nuovo assalto? ed in qual tempo?... Ah

## SCENA VIII.

*Aminta, Peuceste, e li Suddetti.*

*Peu.* O Ve corri? oue fuggi? Al caro Figlio  
Qual pensiero ti toglie?  
E perchè l'abbandoni?

*Eumene non guarda Aminta.*

*Am.* Mio Genitor.

*Peu.* Mà tu gli nieghi un guardo?  
Prole infelice, in che peccasti? è questo,  
Questo e' l' tenero Addio,  
Che porge Eumene al suo sì caro Aminta?

Per pietà

Dagli almeno un solo amplesso,

Un sol guardo, e poi te'n va.

*Art.* E ancor resisti ai prieghi?

*Eu.* O Dei! Peuceste,  
Allontanami il Figlio.

*Peu.* Pria morirà, che quindi mova un passo.

*Art.* Se a pietà non ti movi, hai cuor di sasso.

SCE-

## SCENA IX.

*Antigene, e li Suddetti.*

*Ant.* S Ignor, de' tuoi disegni istrutto il campo,  
Mosso da un giusto zelo

Esce fuor de le Tende,

Corre, non hà ch' l' freni, e già d'intorno

Ogni sentiero a la tua fuga hà chiuso.

*Eu.* Come? Anch'egli congiura (chi?)

Contro al mio onor? Vuol che di fede io m'a-

„ Vuol tormi una vittoria?

„ E' l' suo importuno Amor viene a tradirmi

„ Nel destino miglior de la mia gloria?

Mà chi osò d'istruirlo?

Chi 'l provocò? chi 'l mosse?

Di. Chi fù il traditor? chi fù l'iniquo?

*Ant.* Vuoi conoscerlo, Eumene?

*Eu.* Parla. *Ant.* Quello son'io.

*Eu.* Tu Antigene?

*Ant.* Io quel sono.

Il desio di salvarti

Diè spirti a l'alma, e ti tradì con merto.

„ Tratta, Eumene, il mio zelo

„ Col nome di delitto, e quanto fai,

„ Me ne incolpa, e punisci. Un tal delitto

„ Di che farmi arrossir non aurà mai.

*Eu.* Dopo i miei benefizi è questo il prezzo,

Che ne ricevo, ingrato? Io che poc'anzi...

Mà or'or ti pentirai de' tuoi disegni.

*Ad una Guardia.* Olà.

*Peu.* Che mai risolve?

*Ant.* O lui salvate,

O me uccidete ancor, Stelle spietate.

*Si al-*

*Si alzano in questo le due ali del Padiglione, e si vede tutto l'Esercito d'Eumene in atto d'impedirgli la partenza.*

## S C E N A X.

*Li suddetti, e l'Esercito.*

*Eu.* **O**Ue, o Duci, o Soldati, (da)  
Non più miei, nò più cari, oue vi gui-  
Un mal nato desio? Mi state intorno  
Perchè infame rimanga? „ E tale a voi  
„ Spergiuro e vile il vostro Duce aggrada?  
D'un impresa sì audace,  
Che tenta il bel chiaror de' giorni miei,  
Vi punirò. Se mi voleste esangue,  
Perdonar con più cuore io vi saprei.

*Dà di mano alla spada.*

*Ant.* Arma pur la tua destra  
Del nobil ferro; e per tornar frà ceppi  
Ti ricerca una via nel nostro seno  
Disarmato ogn'un t'offre  
Il suo petto: Ecco il mio. Piaga, trafigi.  
Perchè, o Duce, ti sia chiuso ogni scampo,  
Serviranno al tuo passo  
I cadaveri nostri anche d'inciampo.

*Eu.* Nò Antigene. Quel ferro,  
Che per vostra difesa  
Strinsi in guerra più volte, ora in altr'uso  
Non volgerò. Mà se ostinati ancora  
Mi vietate il ritorno,  
M'ucciderò sotto à vostr'occhj. Il braccio  
Mi torrà con un colpo  
A l'infamia, e a la vita; e voi farete  
I barbari ministri

Di

Di quel fato crudel che in me temete.

*Ant.* O virtù, a' danni tuoi troppo ingegnosa!  
*Eu.* Mà già t'èpo è ch'io torni, „oue mi chiama  
„ E di gloria, e di fè nobile impegno. (ce.)  
*Am.* Padre. *Ar.* Sposo. *Peu.* Signor. *Eu.* Datevi pa-  
Figlio, Regina, Amico.  
*Ar.* E mi lascjè... *Eu.* Artemisia,  
Con occhio più costante  
Mira il mio fato. Eumene  
Ne l'ultima sua forte  
Sia degno del tuo Amor, non del tuo pianto.  
Consolati; resisti  
A un cieco affanno, e pensa,  
Che se Amante mi perdi, Eroe m'acquisti.  
Antigene, Peuceste, e voi miei fidi,  
„ Generosi compagni,  
Profeguite i trionfi. A le vostr'armi  
De l'amata Regina  
Gl'interessi commetto. A voi s'aspetta  
Rimetterla su'l trono: A voi d'Eumene  
Tentar la libertade, ò la vendetta.  
E tu dissipa, Aminta,  
Quest'indegni timori.  
„ Risospingi le lacrime, e ti acheta.  
„ Fà che'l tuo cuor m'imiti; e'l mio periglio  
„ Fra sì pallidi volti  
„ Ne la costanza tua m'insegni il Figlio.  
*Am.* „ Almeno... *Eu.* A te, Regina,  
La sua infanzia commetto. A man più cara  
Confidar non sapea più caro pegno,  
Tu la ubbidisci, o Figlio.  
Ella, s'invido Fato  
Un sì dolce piacer non mi rapia;  
Fatta Sposa ad Eumene,  
Ti doveva esser Madre, e tal ti sia.  
Pù dir non mi rimane. Addio miei car.

*Am.*



*Am.* Padre. *Ar.* Spóso. *Eu.* Non più.

*Ar.* Ferma: che fai?

Tu pensi di salvarmi, e a morir vai?

Non ti doler ch'io parta,

Quando rimango in te.

Se morirò, tu almeno

Conserva nel tuo seno

Quest'alma, e questo cuore,

Che più nel mio non è.

Non, &c.

*Si abbassano l'ali del Padiglione come prima.*

## SCENA XI.

*Artemisia, Aminta, Antigene,  
e PENCESTE.*

*Am.* **L**O seguo anch'io. *Pen.* T'arresta?

*Art.* Qual virtù v'è a perir!

*Pen.* Se'l permettete,

Perdonatemi, o Numi; ingiusti siete. *Parte.*

*Ant.* Andiam: Ti sento o cuor; soffrir non puoi

Il pianto d'Artemisia;

E pur sei la cagion de' pianti suoi.

## SCENA XII.

*Artemisia.*

**T**Ornate pure a ripiombare fu'l cuore;

Lacrime contumaci.

E un cambio difugual versare il pianto;

Quando Eumene per noi

Corre a sparger il sangue, a spirar l'alma:

In-

Ingiusto Eumene, e credi,

Che più di te mi sia soave il Regno?

Che senza te gradita

Mi sia la libertà, mi sia la vita?

M'era dolce, e caro oggetto

Viver sì, mà nel tuo affetto;

E regnar, mà nel tuo cuor.

Se ti perdo, Idolo mio,

Addio, vita; Impero, Addio.

Mi si tolga ogni diletto.

Sol mi resti il mio dolor.

M'era, &c.

Stanze di Laodicea.

## SCENA XIII.

*Laodicea, e Leonato.*

*Leon.* **V**Orrei. *Lao.* Che vorresti?

*Leon.* Affetti: *Lao.* Gli aurai.

*Leon.* Mà intanto? *Lao.* Douresti

Tacer, e sperar.

*Leon.* Sì tarda speranza

Fà troppo penar.

*Lao.* Sì fiacca costanza

Non sà ben'amar.

Vorrei, &c.

*Leon.* Tacerò, poicchè'l chiedi.

Mà di quali speranze

Nutrir devo il rigor de' miei silenzi?

*Lao.* Che ti conturba?

*Leon.* Ah Laodicea, ben vedo,

Che ti son mal gradito, e che non m'ami.

Se ti parlo d'Amor, mi chiudi il labbro.

Se ti chiedo mercè, mi dai lusinghe.

E pu-

E pure al mio martiro  
Saria prezzo bastante  
Un sol tenero sguardo, un sol sospiro?

*Lao.* „ Prence, da me ricevi  
„ Ciò che dar posso. Amo ed avvãpo anch'io;  
„ Mà di tempra più forte,  
„ Benchè in petto di Donna, è l'Amor mio:  
Debole cuor pianga, e sospiri amando.  
Io no'l sò far. Rispingo  
E lacrime e sospiri. Amo, non peno;  
Tu'l mio ardor non intendi, (no.  
Perchè a gli occhj l'ascondo, e'l chiudo in se-  
Voglio amar,  
Mà non penar.

Così vò, così l'intendo.  
Non è affetto, e crudeltà  
Il voler che una beltà  
Per piacerti, e per amarti  
Viva in pene, e stia piangendo.  
Voglio &c.

## S C E N A XIV.

*Nesso, e li suddetti.*

*Nes.* **R**egina. *Lao.* E che m'arrechì?

*Nes.* A te ritorna

Eumene prigionier. *Lao.* Ritorna Eumene?

*Nes.* E corsi ad avvifarti.

*Lao.* Fà che a me venga. *Nes.* Io volo.

*Lao.* Ecco il tempo, o cuor mio, di palesarti.)

*Leo.* Parla fra se.) *Lao.* Leonato....

*Leo.* T'intendo. Sola in libertà ti lascio

Di favellar col prigionier. *Lao.* Tu ancora

Puoi.... *Leo.* Nò, Regina. Addio.

(Mà

(Mà per pace de l'alma  
Qui t'udirò non osservato anch'io.)

Pupille serene,  
Mirando le mie pene  
Lasciatemi sperar,  
Mà senza inganno.  
D'un rigor, che non sà amar;  
Un diletto ingannator  
E più tiranno.

Pupille &c.

## S C E N A XV.

*Laodicea, Eumene, e Nesso.*

*Eu.* **E**Ccomi, Laodicea. Serbo la fede,  
Che ti giurai. Tuo prigionier ritorno  
Io ti rendo il mio ferro;  
Tu mi rendi i miei ceppi, e schiuder fammi  
La più cieca prigion: Del mio destino  
Più doler non m'udrai.

Tutto attendo. *Lao.* Bel labbro,  
Tu richiedi catene, e tu le dai.)

Eumene, hà'l tuo ritorno

Di che stordir. Poc' anzi

Non l'attendea, m'è forza il dirlo, io stessa:

Non perchè la tua fede, o'l tuo coraggio

Mi facesse temer. Credea che a cuore

Fosse più la tua vita,

A chi ti giura, ac i ti deve Amore.

*Eu.* Prigionier non m'avresti, (ce.

Se ad un tenero Amor... *Lao.* Seditimo, o Du-

Tu, Nesso, ti allontana, e fà che alcuno

Non ci sorprenda. *Nes.* Ubbidirò. Regina,

Tempo è svelar ciò che racchiudi in seno.

*Lao.*

74      A T T O  
*Lao.* Parti. *Nes.* Costei, già'l vedo,  
Hà gettate le briglie, e rotto il freno.)

## SCENA XVI.

*Laodicea, ed Eumene assisi.*

*Lao.* **E** Umene, entro a' miei lumi, invã tu cer-  
I vestigj de l'odio, (chi)  
O'l fier desio de la vendetta: E pure  
Che non tentasti a' danni miei? Non giova  
Qui ripeterlo a te. Dicanlo i fiumi  
Gonfi di fangue, e l'arse terre, e tutti  
I Regni miei da la tua man distrutti.  
*Eu.* Artemisia... *Lao.* Lo sò. Dimmi, qual mai  
Ragion le può restar su'l patrio Regno,  
Ch'io dal Grande Alessandro ottenni in do-  
Se un vincitor sì augusto (no?)  
Disposè a mio favor, come può mai  
Un dono d'Alessandro esser'ingiusto?  
*Eu.* Fiacche ragioni... *Lao.* Eh Duce,  
Come il Regno è in contesa,  
Così fosse il tuo cuor. *Eu.* Che dir vorresti?  
*Lao.* Che vorrei dirti? Anch'io potrei... (Che par-  
*Eu.* Segui. *Lao.* Dove trascorri, (lo?)  
Lingua incauta? Sì audace  
A palesar tu vai gli occulti incendj?)  
*Eu.* Di che arrossisci? *Lao.* Ah Duce,  
Tutto han detto i miei lumi, e tu gl'intendi.  
*Eu.* Che? per me... *Lao.* Sì, quest'alma  
Per te avvampa, per te. S'oggi il conosci,  
Non è ch'oggi sol t'ami. A l'or t'amai,  
Che al fianco d'Alessandro io ti mirai.  
Tropo forse dis'io; Mà non importa.  
Inanzi a que' begli occhj, onde ne l'alma

Foco

S E C O N D O : 35

Foco e gel mi s'infonde,  
Non son più di me stessa,  
La mia ragion si perde, e si confonde.  
*Eu.* Laodicea, dal tuo Amor gloria ricevo;  
E più d'ogni catena  
L'aggravio sentirò d'un sì gran dono;  
Mà quel cuor che mi chiedi,  
Non è più nel mio sen. Sai chi'l possiede.  
E ben fai, se pospongo  
E lusinghe e perigli a la mia fede.  
*Lao.* Qual fede? Il volgo Amante  
Serbi quest'uso. Alma real non serva  
A una legge comune.  
Ami, se amar le giova,  
Disfami, se le nuoce. Al suo vantaggio  
Accomodi gli affetti, ond'essi a lei  
Portino dignitate, e non servaggio.  
*Eu.* Troppo ti lascj in preda  
A una falsa ragion. Correggi...  
*Lao.* Eumene,  
Cercò rimedj, e non configlj. Approvi  
Le mie fiamme? ò le sprezzj?  
*Eu.* Io n'hò quella pietà che dar ti posso.  
*Lao.* Un'inutil pietà quasi è crudele.  
Dammi quella ch'io cerco.  
*Eu.* Quella non lice.  
*Lao.* Ingrato, *Silva.*  
Quando sei ne' miei ceppi, e quando posso,  
Mà vedi. Il tuo destino  
Pende in bilancia egual.  
*Eu.* Dunque i tuoi torti  
Vendica col mio fangue.  
*Lao.* Ah crudel! che mi chiedi?  
Non t'amerei, se ti volessi e fangue.

SCE-

## S C E N A X V I I .

*Nesso, e li suddetti.**Nes.* **M**I condona. *Lao.* Che rechi?*Nes.* **M**Antigene qui tostoFavellarti desia. *Lao.* Venga. In disparte

Tu ritirati, Eumene.

*Parte Nesso.**Eu.* Che farà? Crude stelle,  
Sazie non fiete ancor de le mie pene.)

## S C E N A X V I I I .

*Antigene, e li suddetti.**Ant.* **R**imanga, Eumene. Un prigionier non  
Oda pur ciò che tento, (temo.)

Regina, a tuo favor. Dinanzi a lui

Non ascondo l'inganno, e non mi pento.

*Lao.* A te cui tanto devo

M'è gloria compiacer. Duce, ti arresta.

*Eu.* Agitato pensier, che ti molesta?)*Ant.* Regina in tuo poter tu vedi Eumene,)

E l'autore io ne fui. Lo sappia anch'egli.

Mà poicchè ciò non basta

Tanta guerra a compir, vengo ad offrirti

Artemisia captiva. A me dà 'l cuore

Di trarla ne' tuoi ceppi.

*Eu.* Ah traditore.*Lao.* Antigene, il mio Regno

Sarà scarfa mercede a sì grand'opra?

*Ant.* Premio è l'opra a se stessa: In eseguir la

Seguo il miglior partito;

E so-

E sodiso à miei voti, e'l giusto adempio.

*Eu.* Volgiti a me, cuore infedele ed empio;

E' possibile mai che il mio perdono

T'abbia reso peggior? Puoi rimirarmi

Senza orror? senza pena?

„ E puoi tradirmi ancora

„ Ne la parte più cara, in cui più vivo?

*Ant.* Eumene, in van mi sgridi.Così m'è gloria oprar. *Eu.* Và pure, ingrato;

Cerca la gloria mia da' tuoi delitti.

I miei mali, o crudel, ti perdonai;

Mà quelli d'Artemisia

Non aspettar ch'io ti perdoni mai.

*Ant.* Il tuo inutil furor cessar da l'opra

Non mi farà. Vado a compirla. Addio.

*Lao.* Amico, il Ciel t'arrida.*Eu.* Perfido... *Ant.* Vedrai tosto

Artemisia in Sebastia. In me confida!

Lieta pace à questo Regno

Un'inganno appporterà.

E per me di tanto sdegno

Aurà fin la crudeltà.

Lieta, &amp;c

## S C E N A X I X .

*Eumene, Laodicea**Eu.* **G**iusti Numi, e'l soffrire?*Lao.* **G**Or vedi, Eumene,

Se il Ciel m'invia con che atterrirti!

*Eu.* AncoraNon è... *Lao.* Pensa, crudel, che qui poc'anzi

Mi son teco abbassata;

Che Artemisia Rivale

C

M'è

38 **A T T O**  
M'è d'affetto, e di Regno; E che profitto  
Vorrò trar da un' Amore,  
Che d'a l'or che parlò, si fè delitto.

Begli occhj,  
Poicchè vi deggio amar,  
Non vò penar

Così.  
Ingrati,  
V'imiterò spietati,  
O'm'amerete un dì.

Begli, &c.

## S C E N A X X.

*Eumene, con Guardie.*

» **V**A: Tu trovasti al fine  
» L'arte di spaventarmi. A questo colpo  
» Freme la mia costanza e m'abbandona.  
» Mà che paventi, Eumene? Il mal che temi  
» Certo non è. La tua Regina ancora  
» E' in libertà. Fa cuore.  
» Le assisteranno i Numi,  
» E affretteran la pena a un Traditore.  
» Per più resistere a un gran dolor,  
» Al cuore oppresso  
» Giova adularsi con la speranza.  
» Mà poi se' il male succede al cuor,  
» L'inganno stesso  
» Si fa tormento de la costanza.  
» Per più, &c.

SCE-

## SECONDO: S C E N A XXI.

*Leonato.*

» **C**He udi che vidi? Io pur son solo, e posso  
» Sfogare il cuor con libertà di sdegno.  
» Ah Laodicea! così m'inganni? e dai  
» Quegli affetti a un nemico,  
» Che devi a la mia fè? ch'io meritai?  
» Mà se soffro l'inganno,  
» Non son Amante, e non Leonato. Eumene  
» Non m'è Rival, non m'è nemico. In lui  
» Cada la mia vendetta, in lui li tenti.  
» Troverò nel suo sangue  
» E nel pianto de l'empia i miei contenti:  
» Schernito, tradito  
» M'accingo a l'armi,  
» Lascio d'amar.  
» Se a vendicarmi  
» Non hai coraggio,  
» Cuor mio, sei degno  
» Di quell'oltraggio,  
» Che nel tuo sdegno  
» Ti fa penar.  
» Schernito, &c.

*Fine dell' Atto II.*

C 2 AT?



# ATTO TERZO

Quartieri di Soldati .

## SCENA I.

*Antigene , Peuceste , e poi Artemisia .*

*Ant.* **I**N tal guisa , o Peuceste ,  
Oprar m'è forza . Andiam , miei fidi .

*Art.* E dove .

Antigene , te'n vai ?

*Ant.* Dove , o Regina ,

Troverò chi più grato

Riconosca il mio zelo , e la mia fede .

*Art.* E nel duopo miglior tu m'abbandoni ?

*Ant.* Troppo ti son fatal . *Art.* Per te sperava

La libertà d'Eumene .

*Ant.* Per me , che l'hò tradito ?

Per me , barbaro autor di sue catene ?

*Art.* Antigene , il confesso : Ebbi poc'anzi

Un'ingiusto timor ; Mà ciò che oprasti

A favor del mio Duce entro del Campo ,

Difingannò la mente ;

„ Nel mio cuor ti difese ;

„ Me colpevole fece , e te innocente .

*Ant.* Mal mi ravvisi . Al primo error ritorna .

Traditor mi credesti ;

Traditor ti abbandono .

Non m'arrossisco in dirlo .

Riconoscimi pur : Qual fui , tal sono .

*Peu.*

*Peu.* Dunque i suoi prieghi . . .

*Ant.* In van gli sparge . Addio .

*Art.* Và pure , infido . Orche mi lascj , io torno

A' miei primi sospetti , e a te dò fede .

Se traditor tu parti ;

Almeno in tanti affanni

Il dolor non aurò di rimirarti !

Và pur : La tua partenza

Mi farà più tranquilla .

*Ant.* E petciò t'abbandono . Addio , Regina .

(Se più miro quegli occhj , il cuor vacilla . )

Ti lascio , e forse ancora

Conoscerai , ch'io sono

Un traditor fedel .

Chi sà , se auremo a l'ora

Un pentimento equal ?

Io d'esser sì leal :

Tu sì crudel .

Ti lascio , &c.

## SCENA II.

*Artemisia , e Peuceste .*

*Art.* **L**O veggo , amico ; A bersagliarmi hã pr

„ Gl'invidi fati : estinto

„ Meco vogliono Eumene .

*Peu.* „ In preda al duolo

„ Non ti lasciar .

*Art.* Che più mi resta ? Il Duce

„ Langue frà ceppi : Il Campo

„ Veggo avvilito , e Laodicea più forte :

„ Mi tradiscono i miei : Tutto m'è auverso :

„ Tutto fatale . In questa

„ Disperata mia sorte ,

C

3

„ Fuor

42  
 „ Fuor che il solo morir, che più mi resta ?  
*Pen.* Ti consola, o Regina. Ancor ci giovi.  
 Tentar gli ultimi sforzi ;  
 E a la vita d'Eumene  
 Sacrificar più vittime innocenti.  
*Art.* Må quando l'altrui sangue  
 A salvar non lo basti, eccomi anch'io  
 A' pie' di Laodicea  
 Pronta a versar per la sua vita il mio .  
 Senon vivo a l'amor ,  
 Non vò viver' al dolor ;  
 Al rigor de la mia sorte .  
 Nò : che la mia  
 Più che vita, faria  
 Tormento, e morte .  
 Se, &c.

## S C E N A I I I .

*Penceste*

**D**Asì torbidi orrori  
 Chi può sperar giorno sereno, e lieto ?  
 E pur vedrò più belle  
 Scintillarne le luci, e a poco, a poco  
 Dileguarsi le nebbie, e le procelle  
 Fuggirà 'l duolo dal mesto viso ;  
 E'l lieto riso,  
 Vi tornerà .  
 Sin la memoria di tanto affanno  
 Sarà un'inganno ,  
 Che piacerà .  
 Fuggirà, &c.

De-

Deliziosa negli Appartamenti terreni  
 di Laodicea ,

## S C E N A I V .

*Laodicea, Eumene, e Nesso con Guardie*

*Lao.* **D**Eh caro Eumene !  
*Eu.* **D**Principessa. *Lao.* Eh lascia ;  
 Lascia i nomi del fasto, e a me rispondi  
 Con quei d'Amor . Non t'abusar, crudele ,  
 D'una bontà che ti conserva, e tanto  
 Non lasciarmi arrossir d'inutil pianto .  
 Dammi pietade, se pietà chiedo ;  
 Rendimi Amore, se Amor ti dò .  
 Occhj adorati . . .  
 Må già m'avvedo,  
 Che siete ingrati . . .  
 Deh serenatevi, o morirò .  
 Dammi, &c.

*Eu.* **L**aodicea, chiamo il Cielo  
 In testimon del cuor. Vedo che m'ami,  
 Più di di quello che dei ; più che non merto  
 Tanta bontà, il confesso,  
 Mi sorprende, mi turba : E pur è forza,  
 Ch'io ne senta il dolor d'esserti ingrato .  
 Se vuoi . . . *Lao.* Nulla più voglio,  
 Nulla più ti richiedo, odio i tuoi doni,  
 E di me stessa al fin rossor mi prende .  
 A' que ceppi, o spietato, a quegli orrori,  
 Che volea risparmiarti ,  
 Ti appresta omai .

*Eu.* **C**ostante  
 Attendo . . . *Lao.* Olà. *Nes.* Che chiedi ?

C 4 *Lao.*

Lao. A me qui reca

Per pena d'un ingrato aspre catene!

Nes. Ubbidisco. Eu. Quest'ira...

Lao. O dimi. Io t'amo; *Nesso parte*

Mà tu ti perdi inutilmente. Hai tempo

Ancora di salvarti, e consolarmi.

Non far ch'io mi dispero.

Dammi un placido sguardo, e mi difarmi.

Eu. La mia vita è in tua mano. Il men che temo,

E di morir, per chi morir sol devo.

Prendila. Lao. E più la morte

Ami di Laodicea?

Eu. Nò; mà più de la vita amo la fede:

Fammi morir. Nes. Ecco Regina, i ceppi.

Eu. Pronto gl'incontro. Lao. Altrove

*Li prende, e li getta a terra.*

Portinsi quei di morte

Orribili stromenti. E che mi giova

Legare il piede, a chi non posso il core?

Parti. Nes. Me'n volo. Lao. Ah torna:

Nes. Fan costei delirar Sdegno ed Amore.)

Lao. Sciegli, Eumene. Ecco i ceppi, ecco lo Scet?

Ecco morte; ecco vita. (tro.)

Qual più t'aggrada?

Eu. Ancor mi tenti? Il piede . . . .

Lao. Sì, s'incateni. A la prigion si guidi:

» Trionfasti abbastanza

» De la mia debolezza, alma superba?

Eu. Andiam, Nesso. Lao. Sì, vanne. Ah! Lao-

Altri nodi, altri ceppi, (dicea)

Altro carcere, ingrato, a te volea.

Eu. Dammi vita, ò dammi morte;

Sarò forte

Ne la Fede, e ne l'Amor:

Chi hà timor di tolerarle,

Non ritorna a le catene.

S'eb-

S'ebbi cuor per incontrarle,

Per soffrirle aurò più cuor.

Dammi, &c.

## SCENA V.

*Laodicea, e poi Leonato?*

Lao. **M**isera! o quanto è fiacco  
Sdegno d'Amor!

Leo. Leggi, Regina. Lao. Il Foglio

Che racchiuder può mai? Nulla di lieto

Mi presagisce il tuo sembiante. Leo. Leggi.

Già l'apre. Al primo aspetto

Come l'empia si turba!)

Lao. A la morte d'Eumene (viso)

Che sottoscriva il mio cuor?) Leo. Come impro-

Di pallori e di fiamme

Sdegno, tema, e rossor le sparge il viso!)

Lao. Che mi si chiede! Il popolo, il Senato

Vuol la morte d'Eumene? E la mia destra

A l'ingiusta sentenza

Qui sottoscriver si deve?

Qual novità? Leonato,

Dà leggi una Regina, ò le riceve?

Leo. Sia 'l furor, che gli accende, iniquo ò giusto,

Tutti chiedono il sangue... Lao. Ah nò fia vero.

Leo. Temi, se non v'assenti, il tuo periglio.

Lao. Più temo il disonor. Leo. Tanto la vita

D'un nemico t'è a cuore?

Lao. M'è stimolo a salvarlo

La gloria mia. Leo. Dimmi più tosto, Amore.

Lao. Che?... Leon. Regina, era tempo

Che si svelasse il nostro inganno. Lao. E credi?

Leo. L'artificio non giova.

C s Eume-



Eumene che t'offese, ebbe il tuo affetto.  
Leonato che t'adora, hà gli odj tuoi.  
Intesi e vidi, e tu niegar no'l puoi.

*Lao.* Che posso dir? *Leo.* Tu sei convinta, ingrata.

Mà se'l genio t'astrinse ad adorarlo  
Perchè finger poi meco? a che ingannarmi?

*Lao.* Qui d'uopo è simular, non irritarlo.)

Vorresti, t'intendo,  
Col fingermi infedel,  
Costringermi a svelar  
Gli ascosi incendj,  
Mà se mi struggo ardendo,  
Non ti vò ancor giurar,  
Che tu l'accendi.

Vorresti &c.

*Lao.* E ancora...

## SCENA VI.

*Nesso, e li suddetti.*

*Nes.* **A** Te ritorna  
Antigene dal Campo.

*Lao.* Abbia libero ingresso. (A tempo ei riede.)

*Nes.* Eccolo; Mà, Regina,  
A chi fù traditor, non dar più fede.

## SCENA VII.

*Antigene, e li suddetti.*

*Ant.* **R**egina, questa volta  
Scoprì il Ciel le mie trame?  
M'avea fede Artemisia, e già sperava

CON-

Condurla a' ceppi tuoi; Mà non sò come,  
De l'inganno s'auvide, e a me fù forza  
Co' miei guerrieri abbandonar quel Campo  
Ove con la dimora

A la mia vita io non vedefa più scampo.

*Lao.* Non sempre arride à nostri voti il Ciel  
Mà ne l'opre hà riguardo

Un nobil cuor più che a l'evento, al zelo.

*Ant.* Se ne' mali presenti

T'è opportuno il mio braccio,

No'l risparmiar. Tutto me stesso, e i miei

Per te son pronto a consacrar fra l'armi.

*Lao.* „ Oue son'essi?

*Ant.* „ In luoco

„ Da la Città poco discosto, ed iui

„ Attendono i tuoi cenni, io quivi i tuoi.

*Lao.* Da un'Amante irritato

Che più posso sperar? M'invia la forte

A tempo le difese, ed io le accetto.)

Si Antigene...

*Leo.* Ah rifletti...

*Lao.* I tuoi guerrieri

Sieno di Laodicea scudo e sostegno.

Vengano: in te m'affido,

E sia tua gloria il conservarmi un Regno.

*Ant.* Ciò che ti giura il labbro,

Il cuor ti offerverà

Se difensor tu'l chiedi,

Farà più che non credi,

Nè traditor farà.

Ciò, &c.

## S C E N A V I I I .

*Laodicea, e Leonato*

*Leon.* **C**osì cieca, o Regina,  
 „ Corri al tuo rischio? e fidi  
 „ Le tue difese a un traditor? Qual mai  
 „ Effer può la sua meta? il suo disegno?  
 „ Vedi: per troppa fede  
 „ Tu metti a ripentaglio, e vita, e Regno;

*Lao.* Prence, molti, e molt'anni  
 Ne l'arte del Regnar m'han fatta esperta.  
 Vedo a tempo i perigli; e a tempo icielgo  
 I più forti ripari. *Leo.* E che?

*Lao.* Nè mali  
 Mi consiglia'l mio cuor, non l'altrui zelo;  
 E quando una difesa  
 Mi toglie Amor, l'altra mi rende il Cielo.

*Leo.* Dunque in me?... *Lao.* Che più posso  
 Da te sperar? Geloso Amante offeso  
 Sol medita vendette. A te son noti  
 Gli affetti miei. Più non t'ascondo il vero.

*Leo.* Così ingiusta?... *Lao.* No'l niego.  
 Mà che far ti poss'io? che far tu vuoi?  
 Datti pace: E destino,  
 Ch'arda ai lumi d'Humene, e non ai tuoi.

Saresti l'Idol mio,  
 Se ti potessi amar.  
 Mà inutile c'è desio:  
 Tu datti pace.

Rifletti che un cuor  
 Per legge d'amor

Non ama ciò che dee, mà ciò che piace.

Saresti, &c.

SCE-

## S C E N A I V .

*Leonato.*

**P**erfida, e pur t'intesi! A me sin'ora  
 Non pariò Laodicea: parlò la frode,  
 L'inganno, il tradimento. „ Ite a dar fede  
 „ A beltà che lusinghi, incauti amanti.  
 „ O bugiarda, ò crudele,  
 „ O tradisce, ò non cura i vostri pianti.  
 „ Mà ancor ti pentirai. Quella che volgo  
 Per l'agitata mente  
 Aspra vendetta e ria,  
 Poicchè l'Amor no'l fece,  
 Conoscer ti farà qual'io mi fia.

Spezza, o cuore, l'ingiuste ritorte,  
 E ti scorda l'ingrata beltà.

Se il tuo sdegno non è così forte,  
 Fà che almeno non abbia'l rofflore  
 Di sentir la tua viltà.

Spezza &c.

Prigione con Porta secreta che corris-  
 ponde alle stanze di Laodicea.

## S C E N A X .

*Eumene.*

**O**pprimetemi pur, Stelle tiranne,  
 E tutto in me stancate  
 L'odio vostro e'l livor. Lacrime vili  
 Non m'usciran dal ciglio, e non m'udrete

Divi-

Divider' in sospiri il cuore oppresso:  
Sò far fronte a' disastri,  
E sò in varia fortuna esser lo stesso.  
Sol la cara Artemisia....

## S C E N A X I.

*Nesso, ed Eumene.*

*Nes.* D'Artemisia qui appunto  
Ti reco avvifi.

*Eu.* O Deil che avvenne? *Nes.* Alfine  
Laodicea. *Eu.* Che? *Nes.* Per opra  
D'Antigene. *Eu.* L'ingrato!

*Nes.* L'hà in suo poter..

*Eu.* Lei prigioniera? O Fato!

A lei mi guida. *Nes.* Incieco

Carcere è chiusa, ove non lice.. Avvinta

*S'apre la Porta secreta, e n' esce Laodicea.*

Stà da ferree ritorte;

E ogni momento attende

Il decreto fatal de la sua morte..

*Eu.* De la sua morte?

## S C E N A X I I.

*Laodicea, e li suddetti.*

*Lao.* S' I. Del fier ministro

Già le pende su'l capo *Nesso si ritira.*

L'ignudo ferro, e stà per tormi un colpo

La superba Rival.. Tu impallidisci?

Tu ne fremi? E cotesta

La tua costanza? Il tuo gran cuor ti manca?

Parla,

Parla, Eumene.. Vergogna

Abbj di tua fiacchezza, e ti rinfranca?

*Lao.* E possibile mai? Questo un'inganno

Sarebbe? o pur lo credo?... Ah ch'egli è vero.

Me'l dice il cuor; me lo conferma l'alma

Con secreti spaventi, ) Ah Laodicea,

Se rivolgi in te stessa.

De' tuoi mal nati, e vilipesi Amori:

La vendetta crudele, in chi t'offese,

Hai la vittima pronta.. Ei cada e sangue,

E perdona... *Lao.* Nò, iniquo..

Vò d'Artemisia, e non d'Eumene il sangue?

*alle Guardie.* Si eseguisca. *Eu.* Ah sospendi...

*Lao.* Vuoi ch'ella viva?

*Eu.* E che far deggio? *Lao.* In questo

Carcere, in questo punto

Dammi fede di Sposo, e Amor mi giura.

*Eu.* A te Fede? A te Amor?

*Lao.* Vedi: Altro mezzo

Non v'è. Riso lvi ancora?

Viva, se tu v'assenti..

*Eu.* Dura legge..

*Lao.* Se'l nieghi, ella se'n mora..

*Eu.* Artemisia m'è cara....

*Dase.*

Mà romperò la fede?

Quella fe che giurai? Quella per cui

Mille vite darei?

Sacra a me più che il Ciel, più che gli Dei?

Non fia ver.) Laodicea,

Se d'Artemisia a ricomprar la vita.

Può bastar questo scettro,

Che ingiustamente usurpi,

Sia tuo: godilo in pace. Aggiungi a questo

E la vita d'Eumene, e i Regni sui.

Mà la Fede non posso: Ella è d'altrui..

*Lao.* Dunque Artemisia.... *Eu.* O Dio!

*Lao.*

*Lao.* Morrà. *Eu.* Mà non ne avrai  
 Altro frutto, o crudel, che la mia morte,  
 Che un difonor, che un pentimento eterno.  
*Lao.* Ah che a vincer quel cuore arte nõ scerno.)

## S C E N A XIII.

*Nesso, e li suddetti.*

*Nes.* **A**H Regina! ah Signor!  
*Lao.* Che fia? *Nes.* Leonato  
 Assalita hà la Reggia.  
*Eu.* Leonato? *Lao.* E come?  
*Nes.* A tua difesa in vano  
 Gli si oppongono i tuoi. Caddero i primi;  
 Fuggono gli altri: Ei già s'avvanza, e grida  
 Voler d'Eum ne il capo. *Lao.* Empio. *Eu.* Che  
 Lascia ch'io mora. *Lao.* E avrei (temi?  
 Cuor di mirarti estinto? (Dei!  
 Che mai farò? *Nes.* Cresce il periglio. *Lao.* O  
 Nesso, v'è le mie Stanze, e qui m'arrecà  
 L'armi d'Eumene. Ecco ti sciolgo io stessa  
 Da terrei laccj: Anche spietato e rio  
 E pur forza ch'io t'ami Idolo mio.  
*Eu.* Per sì gran beneficio. . . *Nes.* Eccoti l'Armi.  
 Più non tardar. *Lao.* Prendile, o Duce. Vanne  
 A difender te stesso; e ti sovvenga  
 Che in sì rigido Fato  
 Più di quello che feci,  
 Far non potrei, se ancor m'amassi, o ingrato.  
*Eu.* Vorrei poterti amar, per consolarti.  
 Ma se me'l niega il Fato,  
 Non m'accusar d'ingrato.  
 Ti posso usar pietà, ma non amarti.  
 Vorrei &c.

SCE-

## S C E N A XIV.

*Laodicea.*

**P**roteggetelo, o Numi!  
 Misera Laodicea!  
 Tu conservasti Eumene,  
 Mà non a te: Di tua pietà vedrai  
 Altra il frutto goder. Rompi una volta  
 Gli antichi nodi, e in libertà ritorna.  
 Lascia, lascia d'amarlo.  
 O Dio! Non l'amaresti,  
 Se fosse, o stolta, in tuo potere il farlo.  
 Cuor che ben'ama,  
 Non spera libertà.  
 Se scuoter brama  
 Le sue catene,  
 A l'or più fente  
 De le sue pene,  
 Ne l'inutil desio, la crudeltà.  
 Cuor &c.

Piazza con scalinata del Palazzo Reale  
 in Prospetto.

## S C E N A XV.

*Eumene, e Leonato con Soldati combattendo. Poi Peuceste anch' egli  
 con seguito.*

*Leo.* **A**L fin cadrai. *Eu.* Leonato,  
 Non è facile impresa

Sve-

Svenar' Eumene, a l'or che s'inghe il brandio.

*Pen.* Eccomi in tua difesa, E ce lo rano.

*Leo.* Aimè! *Eu.* Renditi, o Prince.

*Leo.* Al nemico destin resisto in vano.

*Pen.* Signor; pur ti riveggio

Fuor di catena, e di periglio. *Eu.* Amico,

Andiamo a scior dai ceppi...

*Pen.* Chi? *Eu.* La cara Artemisia....

*Pen.* E quando mai?...

*Eu.* L'hà Antigene tradita, e ben tu'l fai.

## SCENA XVI.

*Artemisia, Aminta, e li suddetti.*

*Art.* Conforte. *Am.* Genitor.

*Eu.* *C* *Eu.* Sogno? ò son desto?

*Art.* Pur ti stringo. *Am.* E t'abbraccio.

*Eu.* Sposa; Figlio; Cuor mio, che giorno è questo?

*Art.* Giorno per te di gloria;

Giorno per me d'Amor.

Giorno che cangia a l'alma

In sicurtà di calma

Le smanie del timor.

Giorno &c.

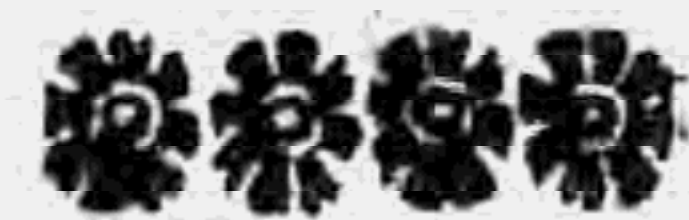
*Eu.* Dunque Antigene?... *Pen.* A lui

Tu dei la libertà, noi la vittoria.

*Art.* Ed il suo tradimento

Fà la nostra fortuna, e la sua gloria.

*Leo.* Incauta Laodicea! ben lo prevedi.)



SCE

## SCENA XVII.

*Laodicea, Antigene, e li suddetti.*

*Laod.* **A** Lfin voi mi tradiste, o Fati infidi.)

*Ant.* **E** Ecco, Eumene, Artemisia,

Coppia illustre d'Amor, nulla a la vostra

Felicità più manca. Io ne son forse

Non ultima cagion. Lecito sia

Dirvi: E vostro il trionfo, e l'opra'è mia.

*Eu.* ,, E a te... *Ant.* Sì Duce. Entro a Sebastia fui

,, Co' miei guerrieri a pena,

,, Che mio primo pensiero

,, Fù la tua libertà, la tua salvezza.

*Laod.* ,, Qual mi tradì?

*Ant.* ,, Col suo furor Leonato

,, Mi agevolò l'impresa; e a l'or che vidi

,, Dal geloso Amator poste in tumulto

,, Le nemiche difese,

,, Corsi a le porte, e le occupai. Peuceste

,, Conscio già de' miei fini

,, V'accorse a tempo, e la Città fu presa;

,, Laodicea prigioniera, e voi felici.

,, Così fù in un sol giorno a me concesso

,, Ingannare Artemisia,

,, Eumene, Laodicea, mà più me stesso.

*Eu.* Dolce amico, perdona...

*Ant.* Ferma: Il nome di Amico, e' l sacro amplesso

Non profanar.

*Eu.* Perchè me'l nieghi? *Ant.* E tempo,

Che in Antigene apprenda

Artemisia un Amante.

*Art.* Come? *Ant.* Eumene un Rival.

*Eu.* Che? *Ant.* Sì: quel volto

Che

Che piacque a te , me pur'accese . Amore  
Mi fece reo ; la tua bontà , innocente .  
Per goder ti tradii ;  
Per penar ti salvai . Nel tradimento  
Mi sognava dilette ;  
Or l'emenda del fallo è mio tormento .

*Art.* E ofasti ? ...

*Ant.* Addio . Per non mirarvi io parto .

Ancor potrian quegli occhj  
Turbar la mia ragion . Già'l cuor me'l dice .  
Addio : convien che sia ,  
Per non esser più reo , sempre infelice .  
Che chi può d'un Rivale  
La Fortuna mirar senza livore ,  
Se molto hà di virtù , poco hà d'Amore .

„ Da te parto , bel volto sereno ,

„ Che involi al mio seno

„ Costanza , e virtù .

„ D'altrui non vò mirarti ,

„ E mio non spero più .

„ Da te &c.

## SCENA VLTIMA

*Tutti, toltone Antigene ,  
e Nesso .*

*Lao.* **A**Rtemisia , vincesti , e di mia sorte  
A tuo piacer trionfa .  
Godi , o Dio ! con Eumene ,  
Ch'io ti salvai da morte ,  
Una Vita miglior . Nel tuo possesso  
Ti afficuri il mio sangue . A te non chiedo ;  
Di quant'oprai perdono .

Se

Se ne l'ultima forte  
Non m'avvilisco , ancor Regina io sono .

*Art.* Laodicea , quando ancora  
Non ti doveffi Eumene salvo , avrei  
Gloria di perdonarti ;

Nè vendetta più dolce  
Mi saprei figurar , che in abbracciarti .

*Eu.* Donna Real , lascia ch' Eumene anch'egli  
Ciò che può ti offerisca .

S'ei ti tolse nemico

Un diadema dal crin , te'n rende un'altro .

Se'l suo cuor ti negò , ti dà un'Amante

Degno di te . Sia tuo Leonato , e seco

Sia tua la Lidia .

*Lao.* Il tuo voler m'è legge ,

Nè posso oppormi al mio destin . Leonato

Merta il mio cuor per la sua fede , e'l merta ,

Perchè è tua scielta . Accetto Sposo , e Trono ;

Amerò l'uno e l'altro ,

E caro mi farà ciò ch'è tuo dono .

*Leo.* Di tal bontà ...

*Eu.* Sol chiedo

A Leonato il suo Amor . Sappia che in esso

Io rispetto la Grecia ,

E'l sangue d'Alessandro .

*Leo.* Da' benefizj tuoi mi sento oppresso .

*Eu.* Di sì lieti Imenei

Andiamo tutti a render grazie a' Numi .

*Leo.* O gioja ! *Lao.* O Amor !

*Eu.* Sposa .

*Art.* Cuor mio .

*Pen.* Qual bene

Succede a tanti orrori !

*Am.* O Padre amato !

*Eu.* Ti sia d'esempio , o Figlio .

Conservai la mia fede , e son beato .

*Eu.*

*Eu. e Leo.* Son, mia vita , in te beato.  
*Art. e Lao.* Son felice in te , mio cuore.  
*a 4.* E' l tuo Amor fà il mio goder.  
*a 2.* Fù crudel. *a 2.* Fù dispietato  
*a 2.* La mia forte. *a 2.* Il mio dolore  
*a 2.* Mà più dolce )  
*a 2.* Mà più caro ) *a 4.* E' l mio piacer.  
 Son, mia &c.

**Fine del Drama.**